

RIVISTA DEL DOTTORATO

di Ricerca in Analisi, Rappresentazione, Pianificazione delle risorse territoriali, Urbane, Storiche-Architettoniche e Artistiche - Università di Palermo

INFOLIO 31

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo numero 31 il tema selezionato è:
“Linguaggi”

Indice

03 Editoriale

03 Linguaggi

a cura di Laura Longhitano

04 Apertura

04 Pianificazione dei sistemi urbani: complessità e semplificazione

Prof.ssa Valeria Scavone

05 Sessione Tematica “Linguaggi”

05 Nuova cultura territoriale: sviluppo sostenibile o cittadini senza città?

Giuseppina Limbici

07 Le nuove forme della pianificazione: metodologie e linguaggi della pianificazione di protezione civile

Rigels Pirgu

09 Il linguaggio dello spazio pubblico: brevi riflessioni

Gerlandina Prestia

11 Librino: analisi del piano comunicativo-dialogico in un processo di riqualificazione partecipata

Laura Emma Longhitano

13 Il linguaggio orafico-scultoreo di Mimmo Di Cesare

Maria Laura Celona

15 Le iscrizioni dei paramenti sacri di Sciacca

Salvatore Serio

17 Il linguaggio rinascimentale

Tiziana Sanfilippo

19 Quando il linguaggio della persuasione abbraccia la morte. La maschera funeraria di sant'Ignazio di Loyola e la “Santa Cecilia” di Stefano Maderno

Valentina Vario

21 L'etica e le forme, l'anima e il corpo: i linguaggi del Caravaggio

Roberta Minnella

23 Villa Scimemi: un esempio di contaminazioni linguistiche.

Clelia Messina

25 La ricerca di un linguaggio nell'architettura bancaria

Evelyn Messina

27 Ricerche

27 La multifunzionalità in agricoltura: dai valori delle aree agricole al concetto di multifunzionalità e relazione con la pianificazione territoriale.

Lorenzo Canale

31 The Urban Theory

Annalisa Contato

35 La validità dei processi di partecipazione pubblica in contesti di complessità e incertezza. Paesaggio e comunicazione nell'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna

Fabio Cutaia

- 39 **Metodi misti di analisi e rappresentazione del territorio: integrazione di linguaggi molteplici per una pianificazione più democratica**

Elena Giannola

- 43 **La ricostruzione virtuale digitale come strumento per l'analisi storica dell'architettura.**

Federico Maria Giannusso

47 Tesi

- 47 **Leonardo Sciascia e le arti figurative in Sicilia**

Giuseppe Cipolla

53 Reti

- 53 **Primo Convegno Nazionale della Società dei territorialisti e delle territorialiste: tra approccio multidisciplinare, ritorno alla terra, valore umano e patrimonio territoriale.**

Lorenzo Canale

- 55 **New Paradigms, Challenges and Opportunities for European Cities: the contribution of Spatial Planning to overcome the crisis. Considerazioni al margine di un'esperienza internazionale**

Fabio Cutaia

- 57 **Crescita economica e reti regionali: spunti di riflessione dalla XXXIV edizione della conferenza AISRe**

Gerlandina Prestia

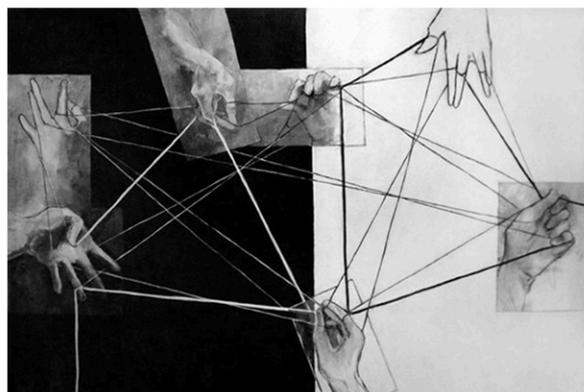
59 LETTURE

- 59 **a cura di Luisa Rossini, Gerlandina Prestia, Salvatore Serio**

- 61 FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

- 63 INFO

The Urban Theory



Annalisa Contato

Il paradigma della rete è sempre più utilizzato per spiegare i processi dell'economia globalizzata e della cooperazione internazionale, e le dinamiche con cui i soggetti intercettano flussi materiali e immateriali e costruiscono relazioni. A seguito di una rassegna della letteratura internazionale sulle diverse teorie delle reti, la ricerca, da cui questo articolo è estratto, approfondisce la Urban Theory, che analizza la rete come quella forma relazionale che rilevando i flussi, reali o potenziali, connette i centri urbani. L'attenzione è posta sulle dinamiche urbane, in termini di competizione e coesione, che sono spiegate alla luce dei flussi e delle relazioni tra gli attori urbani, valutando le modalità di organizzazione del sistema urbano mondiale.

Le implicazioni spaziali dei fenomeni della contro-urbanizzazione e della de-concentrazione urbana in atto nelle società post-industriali, le interazioni tra luoghi non contigui e il passaggio da sistemi urbani costituiti da singoli centri e il loro *hinterland* di dimensioni sub-regionali a sistemi reticolari di dimensioni regionali o sovra-regionali è stato un argomento molto analizzato a partire dagli anni '80, che ha portato molti studiosi a interpretare le nuove trasformazioni spaziali delle città. Dematteis (1985) introduce il paradigma della rete proprio per spiegare tale fenomeno, riconoscendo l'avvenuto superamento dei modelli e delle formulazioni teoriche di Christaller e Lösch (Dematteis 1990; 1991), e definendo la rete come una struttura che non ha né centro né confini regionali definiti e le strutture urbane reticolari attraverso le seguenti caratteristiche: sono articolate in sistemi territoriali di ampia scala; sono costituite da nodi il cui numero, dimensione e localizzazione non dipendono dai livelli dimensionali e funzionali dell'intero sistema e le relazioni funzionali tra i nodi sono date da rapporti di complementarità tra località specializzate settorialmente; all'interno di questi sistemi vi possono essere relazioni gerarchiche di dominanza/dipendenza; possono essersi sviluppate a seguito di processi di auto-organizzazione.

La rete, pertanto, sembra restituire sempre più l'immagine del territorio odierno e diventa anche uno strumento analitico per connettere le diverse forme di insediamento e per analizzare le complesse relazioni in cui gli scambi di conoscenza, la cooperazione e la complementarità funzionale diventano caratteristiche fondamentali ai fini dello sviluppo e del potenziamento delle esternalità, e gli accordi multilaterali tra i soggetti decisionali diventano l'elemento chiave per la stabilità nel tempo della rete

stessa e per la riconoscibilità dei suoi nodi (Capellin, 1991).

Anche Camagni e Salone (1993), nei loro studi nelle regioni del nord Italia a seguito della ristrutturazione industriale degli anni '80, notarono che stava avvenendo un cambiamento spaziale nei sistemi urbani e, in particolare, che si stava verificando un rafforzamento delle connessioni spaziali e funzionali tra i centri di medie dimensioni, mentre i capoluoghi di regione (come Milano e Torino) consolidavano il loro posto nella rete metropolitana delle città europee. Le relazioni tra il livello di funzionalità e il rango della città in cui si trova una specifica funzione non erano più strettamente richieste e, insieme alla contiguità fisica, non sono più i protagonisti assoluti nelle dinamiche di localizzazione delle attività economiche. Anche in questi studi il modello gerarchico di Christaller risultò essere superato e lo sviluppo tendere verso modelli relazionali che non implicano necessariamente una struttura gerarchica nelle relazioni inter-urbane, ma una maggiore equipotenzialità, ovvero, tende verso reti orizzontali.

La rete come proiezione concreta di linee, relazioni, legami nello spazio, come canale di trasmissione e di collegamento, nell'ambito delle relazioni tra centri urbani diventa un modello, ma non prestabilito, in quanto può anche non essere gerarchica, equipotenziale o interconnessa, ma può semplicemente essere un reticolo che «viene a rappresentare l'espressione delle svariate relazioni che si manifestano nella territorialità dei gruppi e degli agenti economici e sociali e che possono essere diversamente orientate e posizionate [...]» (e) L'organizzazione reticolare può ritenersi quindi il riflesso ed il prodotto dell'attuale struttura socio-economica in cui agiscono spinte conservative ed innovative» (Emanuel, 1991, 158-161)

RETE GERARCHICA		RETE NON GERARCHICA
I NODI ED I SEGMENTI SONO ORIENTATI E ORDINATI	⇒	I NODI ED I SEGMENTI NON SONO ORIENTATI E ORDINATI
IL CENTRO È SEMPRE DETERMINATO	⇒	IL CENTRO È MUTEVOLE; DIPENDE DAL NODO CHE SI CONSIDERA COME TALE
LE RELAZIONI TRA I CENTRI SONO SUBALTERNE, CODIFICATE E DETERMINATE	⇒	LE RELAZIONI SONO PARITETICHE, CORRISPONDONO A DELLE POSSIBILITÀ E DISPONIBILITÀ MULTIPLE
GLI ATTORI E GLI SCOPI SONO DETERMINATI	⇒	GLI ATTORI CAMBIANO, GLI SCOPI SONO DIVERSI
LA STRUTTURA GERARCHICA È RIPRODUCIBILE ANCHE CON CAMBIAMENTO DI SCALA	⇒	NON ESISTE UNA SCALA FONDAMENTALE A CUI RICONDURRE LE VARIETÀ E LA COMPLESSITÀ DEI FENOMENI
CIO CHE SI RAPPRESENTA AD OGNI SCALA È IL GRANDE (AUMENTANDO LA SCALA LE DIFFERENZE DIMINUISCONO)	⇒	CIO CHE SI RAPPRESENTA AD OGNI SCALA È IL GRANDE (AUMENTANDO LA SCALA LE DIFFERENZE DIMINUISCONO)

R
E
T
I
C
O
L
O

Fig. 1. Confronto tra assiomi della rete gerarchica e assiomi della rete non gerarchica (Emanuel, 1991).

«As in the Christallerian and Loschian models, the shape of the urban hierarchy was determined by the interplay of forces like economies of scale, minimum efficient production size, demand density and market size, so by the same token other production forces working at the micro-economic and micro-territorial scale may be considered as the driving forces of the new 'network' paradigm» (Camagni e Salone, 1993, 1055). Pertanto, è proprio nel cambiamento della struttura economica di tutti i paesi che si ritrova una delle maggiori ragioni del cambiamento della struttura dei sistemi urbani, e nella continua evoluzione dell'economia mondiale e nella liberalizzazione degli scambi si ritrovano le ragioni della nascita della maggior parte delle reti internazionali e interregionali, dell'insorgere di nuove polarizzazioni all'interno di alcune regioni, di nuovi fenomeni regionali e la continua ricerca di specializzazione dei nodi urbani. Se le reti di città sono definite come sistemi di relazioni non gerarchiche orizzontali tra centri specializzati, che forniscono externalità dalla complementarità/integrazione verticale o dalla sinergia/cooperazione tra i centri, allora le basi per analizzare il nuovo paradigma derivano dalla logica delle imprese nel loro comportamento spaziale. Tre logiche principali si possono identificare: una logica territoriale, secondo cui l'impresa ha il pieno controllo dell'area di mercato che gravita intorno alla sua localizzazione; la logica competitiva, secondo cui l'area di mercato di un'impresa oltrepassa il territorio di gravitazione e compete nel mercato globale e il *marketing* diventa un elemento cruciale; infine, la logica di rete, che riguarda proprio i benefici che un'impresa può avere dallo stabilire relazioni e accordi di collaborazione con altre imprese, favorendo il *know-how* della sua struttura interna ai fini della continua innovazione, elemento cru-

ciale per la sopravvivenza delle imprese nell'era dell'economia mondiale. Da queste tre logiche di organizzazione spaziale si possono riconoscere tre diversi modelli di reti: reti gerarchiche, reti complementari (basate su economie di integrazione verticale e composte da centri specializzati, complementari e interconnessi), e reti sinergiche (basate su esternalità di rete e costituite da centri simili e cooperativi, dove le economie di scala sono assicurate dalla rete integrando le aree di mercato di ciascun centro).

Negli studi spaziali, il termine rete può assumere due differenti significati: si può parlare di rete nel senso di interconnessione fra più punti in termini fisici, come il sistema delle infrastrutture in cui i flussi che li attraversano possono essere quantificati, e i nodi di tali reti sono connessi tra loro da relazioni di tipo funzionale; quando, invece, si parla di reti di città, il termine rete assume un significato metaforico, riferendosi alle relazioni che avvengono fra più attori di diversi sistemi locali, ovvero relazioni complesse che connettono centri urbani (Dematteis, 1994), indipendentemente dalla vicinanza geografica o dall'esistenza di infrastrutture che li connettono fisicamente. Queste ultime possono essere effetto di due diversi processi, *networking* passivo o *networking* attivo, a cui corrispondono due diverse dinamiche spaziali. Nel caso di *networking* passivo, un sistema territoriale viene considerato come supporto a una rete globale, pertanto, subisce le decisioni dei processi globali e la sua funzione è solo temporanea, in quanto al variare delle tendenze globali, così come quel territorio è stato valorizzato, può essere svalorizzato e marginalizzato; al contrario, nel caso di *networking* attivo, i sistemi territoriali hanno un ruolo attivo nella produzione di sinergie locali e di esternalità, pertanto il processo non è reversibile in quanto è fortemente connesso allo specifico sistema territoriale, al suo *milieu*, per cui non è ripetibile o facilmente sostituibile da un altro sistema territoriale.

Riconoscendo l'importanza delle nuove tecnologie, soprattutto nel campo delle comunicazioni e riscontrando stretta connessione tra il loro continuo sviluppo e il rafforzamento delle principali *world cities* come luoghi di comando nell'organizzazione dell'economia mondiale (Rutherford, 2005), si può affermare che alcune città acquistano e mantengono potenza e controllo economico proprio grazie alla funzione predominante che svolgono come centri per la maggior parte dei servizi alla produzione. Inoltre, dato che questi servizi funzionano a livello globale attraverso lo sviluppo di collegamenti e flussi tra le numerose sedi di imprese localizzate in tutto il mondo, si può sostenere che sono proprio questi collegamenti interurbani e i flussi da essi generati che costituiscono la principale fonte di potere economico per le città globali, piuttosto che qualsiasi tradizionale localizzazione delle attività (Beaverstock *et al.*, 2000). Se le connessioni tra servizi e città sono lo scheletro su cui si è formata l'economia globalizzata contemporanea (Taylor, 2004), allora si può sostenere che la misura dei rapporti

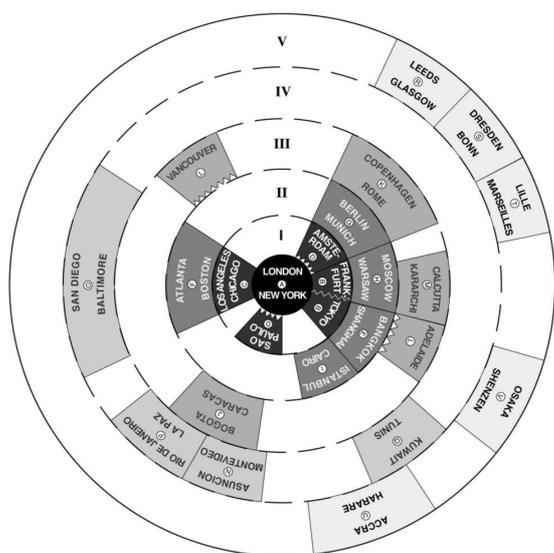


Fig. 2. Urban arenas of the world city network (Derudder et al., 2003). Nel centro e nella I fascia si trovano le leader world cities. Nella II e III fascia si trovano le principali regional world cities, ovvero cluster regionali di importanti world cities. Le città della IV fascia sono definite cities on the edge, città che sono poco menzionate, ma ugualmente coinvolte nei processi globali, anche se debolmente collegate con la world cities network.

interurbani dovrebbe includere la “spina dorsale” infrastrutturale che costituisce la base reale dello scheletro. Le reti infrastrutturali, quali le telecomunicazioni, danno più che supporto alla *world cities network*, permettendogli di esistere e di svilupparsi: «They bridge the ‘space of places’ and the ‘space of flows’, rescaling the former and reterritorialising the latter, so that both are inherently intertwined and mutually constitutive» (Rutherford, 2005, 2392). La *network society* di Castells, che sottolinea l’importanza dei flussi e della mobilità nella contemporanea organizzazione economica e sociale, sottolinea aspetti materiali fondamentali sulla concettualizzazione di una nuova forma spaziale caratteristica delle pratiche sociali che dominano e plasmano la società della rete: lo spazio dei flussi (Castells, 2002). Castells individua tre strati di supporto materiale a tale nuova forma spaziale: un circuito di scambi elettronici, quali le telecomunicazioni; una rete di nodi e snodi; organizzazione spaziale delle élite manageriali dominanti (Castells, 2002). Secondo Rutherford (2005) i flussi sono in parte dipendenti da un’infrastruttura che, a sua volta, è in parte dipendente dalle specificità territoriali che le città individualmente possiedono. In questa concettualizzazione, sono l’intreccio di questi flussi, delle infrastrutture e delle specificità territoriali delle città che rappresentano i tre strati intrecciati dello spazio dei flussi. «There is a fundamental set of hard physical foundations to the space of flows, constituted by various types of complex, fixed infrastructures, which must be woven into the urban fabric and wired from place to place» (Rutherford, 2005, 2403).

Nei recenti studi condotti sulla *world cities network*, in particolare quelli condotti dalla Globalization and World

Cities Research Network (Taylor et al., 2002a; Taylor et al., 2002b; Derudder et al., 2003), le città sono state selezionate a partire dagli indicatori forniti dagli studi di Saskia Sassen, sulla presenza o meno di servizi globali e sulla quantità delle connessioni globali. Queste reti, definite come *inter-locking network*, sono composte da tre livelli: *network level*, dove le città sono collegate in una economia mondiale; *nodal level*, le città; *sub-nodal level*, imprese che forniscono i servizi di produzione avanzati. Proprio a quest’ultimo livello avviene la formazione della *world cities network*, che può essere, quindi, definita come l’insieme di tutti i centri di servizi che perseguono una strategia di localizzazione globale, ovvero, come «an interlocking network where in the nodes (cities) are connected through the activities of transnodal agents (the merchants)» (Taylor, 2004, 13). Attraverso una matrice in cui sono presenti tutte le imprese di servizi globali e tutte le città in cui esse sono presenti, è possibile definire i nodi della rete globale e misurare il grado di connessione di queste città attraverso la quantificazione delle connessioni di ogni singolo nodo. A causa della complessità della rete risulta, però, difficile definire una semplice struttura gerarchica, in quanto si riscontrano molteplici modelli gerarchici e regionali al suo interno, il cui intreccio forma la rete globale. Tuttavia, i risultati sono stati articolati in *cluster* e classificati in base a livelli di connettività globale, regionale e medio-bassa. Dalla rappresentazione (Fig. 2) si evince che le città non reagiscono semplicemente a un processo di globalizzazione che porta a una gerarchia globale, ma ci sono città che assumono una funzione chiave nelle connessioni locale-globale e *urban arenas* che assumono una funzione chiave nelle connessioni regionale-globale. Dalle analisi condotte e dalle rappresentazioni che ne conseguono, si nota che esistono degli *arena gaps*, ovvero, si osserva che il processo della globalizzazione sembra che influisca sui sistemi urbani consolidati e si creano dei “buchi” all’interno dei sistemi territoriali di aree che non sono connesse con il sistema globale. Tutti questi studi hanno portato alla conclusione che la *world cities network* è una rete che ha sia tendenze gerarchiche che regionali, che è costituita sia da nodi (città), ma anche da ‘arene urbane’, ovvero la maglia della rete formata da punti e linee non ha spazi vuoti fra i suoi elementi, ma territori che stringono maggiori relazioni a livello regionale.

A livello locale, le reti sono formate da insiemi di connessioni e relazioni tra i diversi attori presenti all’interno di un sistema urbano. L’insieme di queste reti, rappresenta, nei fatti, il nodo di una rete di livello globale (Dematteis, 1994). Questa connessione spiega l’interazione che avviene tra il livello globale e quello locale, come lo spazio dei flussi globali si concentra nella dimensione urbana e da essa si arricchisce di esternalità che sono specifiche per ogni nodo e non riproducibili da altri. Il livello locale, nella sua specificità e con il suo specifico *milieu*, dotato di coesione interna, è fondamentale per la rete globale: le città non sono semplici nodi delle re-

lazioni, ma è la forza che proviene dal loro essere rete di più sistemi locali, dotati di specifici *milieux*, che rende il nodo stabile a livello globale. Particolare importanza assumo i sistemi di reti urbane locali, che aumentando la loro massa critica e il loro grado di competitività, si prefigurano come quella dimensione locale in stretta connessione con la dimensione globale: la dialettica globale/locale può essere trasposta nella dialettica reti globali/sistemi di reti urbane locali, e l'interazione fra questi due livelli avviene grazie alla presenza di attori che appartengono contemporaneamente ai due livelli.

Tutti gli elementi appartenenti alla sfera globale, sono caratterizzati dall'essere mobili, senza radici e standardizzati, ma per poter essere funzionali necessitano di condizioni che sono locali, immobili, radicate e specifiche. Questo paradosso spiega perché nello spazio globale dei flussi, le città (sistemi geograficamente limitati) possono non solo sopravvivere ma crescere nel valore. Senza le connessioni con il *milieu* locale non potrebbero esistere nodi stabili. I sistemi urbani, pertanto, devono sempre più essere concepiti come spazi 'glocali' (in cui i diversi livelli geografici si intersecano in modi potenzialmente conflittuali) e interpretati e sviluppati secondo quest'ottica. Riprendendo il concetto dello spazio dei flussi e la sua articolazione in strati, sebbene i primi due strati con le infrastrutture tecnologiche e le reti di nodi e *hubs* potrebbero portare a ipotizzare la supremazia delle reti globali, il terzo strato evidenzia che entrambe le reti, infrastrutturali e interurbane globali, sono necessariamente intrecciate con le specificità territoriali, con processi e pratiche (come le manifestazioni spaziali di gruppi e interessi dominanti) così come tra loro (Rutherford, 2005).

In conclusione si può affermare che il modello reticolare, essendo anche espressione della struttura socio-economica di un sistema territoriale, è stato anche applicato per analizzare sistemi urbani del passato «historical research on urbanisation has suggested the use of the concept of network in order to analyse the rise of urban systems in Greek civilisation or in medieval Europe, following the development of colony foundation and inter-regional trade: in a network-based urban system, like the ancient Mediterranean or 12th-century northern Italy or Flanders, the leader-cities played the role of access points to the network for the other cities of their regional *hinterland*, and were connected to the rest of the network through their *foreland*. The theoretical model underlying these considerations is similar to the 'mercantile' model proposed by Vance (1970) which, departing from the gravity logic of the traditional central-place models and reflecting on the long-distance logic of wholesale and commercial activities, interprets the foundation of cities in the New World as the result of an effort to create new markets and new production areas (instead of controlling existing ones)» (Camagni e Salone, 1993, 1055). Questo suggerisce che, sebbene sembri

che le condizioni economico-sociali degli ultimi decenni facciano tendere la maggior parte dei sistemi territoriali verso strutture di tipo reticolare, in realtà questo tipo di struttura è già esistito nel passato, e le ragioni di un tale sviluppo si ritrovano, ancora una volta, nelle relazioni con l'importanza del sistema economico nei confronti della società.

Bibliografia

- Beaverstock J.V., Smith R.G., Taylor P.J. (2000), "World city network: a new metageography?", *Annals of the Association of American Geographers*, n.90, pp. 123-134.
- Camagni R., Salone C. (1993), "Network Urban Structures in Northern Italy: Elements for a Theoretical Framework", *Urban Studies*, vol. 30, n. 6, pp. 1053-64.
- Capellin R. (1991), "Networks nelle città e networks tra città", in Curti F., Diappi L., *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche*, Franco Angeli, Milano, pp. 71-98.
- Castells M. (2002), *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, Milano (ed. orig.: *The Rise of the Network Society, Vol. I*, Blackwell Publishers Ltd, Oxford, 1996).
- Dematteis G. (1985), *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
- Dematteis G. (1990), "Modelli urbani a rete. Considerazioni preliminari", in Curti F., Diappi L., *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche*, Franco Angeli, Milano, pp. 27-48.
- Dematteis G. (1991), "Sistemi nucleari e sistemi a rete. Un contributo geografico all'interpretazione delle dinamiche urbane", in Bertuglia G.S., La Bella A. (a cura di), *Sistemi urbani*, Franco Angeli, Milano, vol. I, pp.417-437.
- Dematteis G. (1994), "Global networks, local cities", *Flux*, n. 15, pp.17-23.
- Derudder B., Taylor P.J., Witlox F., Catalano G. (2003), "Hierarchical tendencies and regional patterns in the world city network: a global urban analysis of 234 cities", *Regional Studies*, vol. 37, n.9, pp. 875-896.
- Emanuel C. (1991), "L'organizzazione reticolare intermetropolitana: alcune elementi per l'analisi e il progetto", in Curti F., Diappi L., *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche*, Franco Angeli, Milano, pp. 155-172.
- Rutherford J. (2005), "Networks in Cities, Cities in Networks: Territory and Globalisation Intertwined in Telecommunications Infrastructure Development in Europe", *Urban Studies*, vol. 42, n. 13, pp. 2389-2406.
- Taylor P.J. (2004), *World City Network. A Global Urban Analysis*, Routledge, London-New York.
- Taylor P.J., Catalano G., Walker D.R.F. (2002a), "Measurement of the World City Network", *Urban Studies*, vol. 39, n. 13, pp. 2367-2376.
- Taylor P.J., Catalano G., Walker D.R.F. (2002b), "Exploratory analysis of the world city network", *Urban Studies*, vol. 39, n. 13, pp. 2377-2394.